

IN DIFESA DEL LORO DIRITTO ALLA VITA INSIDIATO DALLA POLITICA DI RIARMO

La giusta lotta degli statali

8 MAGGIO
22 GIUGNO
19 SETTEMBRE

Per la terza volta, nel giro di appena quattro mesi e mezzo, un milione di dipendenti statali è costretto a scendere in sciopero in difesa del proprio diritto alla vita. Anche questa volta, tutte le organizzazioni sindacali sono state concordi nel decidere l'inevitabile ricorso alla lotta, di fronte all'insensibilità e all'insipienza del governo.

Gli statali hanno stipendi e salari di fame. Gli impiegati d'ordine hanno retribuzioni lorde mensili che superano di poco le 29 mila lire; gli impiegati di concetto hanno retribuzioni che vanno dalle 35 mila lire del gruppo C alle 41 mila del gruppo A. Inoltre la mancanza della scala mobile fa sì che i continui aumenti dei prezzi provocino la progressiva decurtazione del potere reale d'acquisto degli statali. L'indice del costo della vita è salito a oltre 55 volte l'anteguerra, mentre l'indice medio delle paghe dei pubblici dipendenti è di poco superiore alle 39 volte!

Gli statali rivendicano perciò la scala mobile, che garantisce il loro potere d'acquisto da ogni futuro rincaro della vita; rivendicano un aumento, che riporti le loro retribuzioni almeno al livello reale che avevano nel primo semestre dell'anno scorso; rivendicano il pagamento degli arretrati, per essere compensati di tutte le perdite subite finora; rivendicano l'abolizione delle speroquazioni più stridenti tra i vari gruppi.

Il governo si è opposto a tutte queste eque richieste, proponendo nuove tabelle che costituiscono addirittura un'offesa per la categoria, e aggiungendo per di più plateali minacce contro gli impiegati e gli operai delle pubbliche amministrazioni. Non contento di ciò il governo ha dato l'avvio ad una nuova, generale ondata di aumento dei prezzi e delle imposte, decurtando così ulteriormente le paghe degli statali e ritogliendo loro con una mano più ancora di quel che vorrebbe «concedere» con l'altra!

Un milione di statali esprime oggi la sua indignata protesta per questa politica di fame e di guerra



Oggi tutti i treni rimarranno fermi per 24 ore. I ferrovieri italiani partecipano compatti allo sciopero di protesta, conferendo alla manifestazione di oggi una efficacia e una ampiezza particolari. Con i loro stipendi e salari di oggi, «rivalutati» da Vanoni, anche la maggioranza dei ferrovieri ha subito una decurtazione del proprio tenore di vita pari al 10 per cento circa, rispetto all'anno scorso.



Fiumi di denaro sono corsi a Venezia, per allietare le orge triesti della «festa dei miliardari». 500 milioni è costato il rinfresco, decine di milioni ciascuno degli abiti. Un governo che sorride di compiacimento di fronte a questi spettacoli non esita a negare ai dipendenti dello Stato il minimo vitale, il pane, una esistenza decente.

FURTO AI PUBBLICI DIPENDENTI

Dal giugno dell'anno scorso il costo della vita sale ininterrottamente, a causa della politica di riarmo del governo. Il potere d'acquisto degli stipendi e dei salari dei pubblici dipendenti è andato continuamente calando. Ecco alcuni esempi indicativi di quanto hanno perduto gli statali a causa dell'aumento dei prezzi, e di quanto il governo vorrebbe «concedere» loro.

	CELIBI		CONIUGATI CON 2 FIGLI	
	Decurtaz. retribuz.	«Aumenti» governat.	Decurtaz. retribuz.	«Aumenti» governat.
Inserviente	3468	471	4656	961
Usciere	3731	540	4919	1030
I. Commesso	4288	765	5476	1205
Avventiz. IV	3541	695	4729	1185
Avventiz. I	4536	925	5724	1415
Manovale	3465	780	4419	1185
Op. comune	3543	795	4497	1260
Op. qualif.	3653	825	4607	1329
Operaia com.	3248	726	4202	1216
Grado XIII	3781	564	4958	1054
Grado XII	4024	642	5212	1132
Grado XI	5294	809	6482	1299
Grado X	5727	3269	6915	3759

DOPO AVERLI DERUBATI MESE PER MESE, IL GOVERNO PRENDE IN GIRO GLI STATALI!



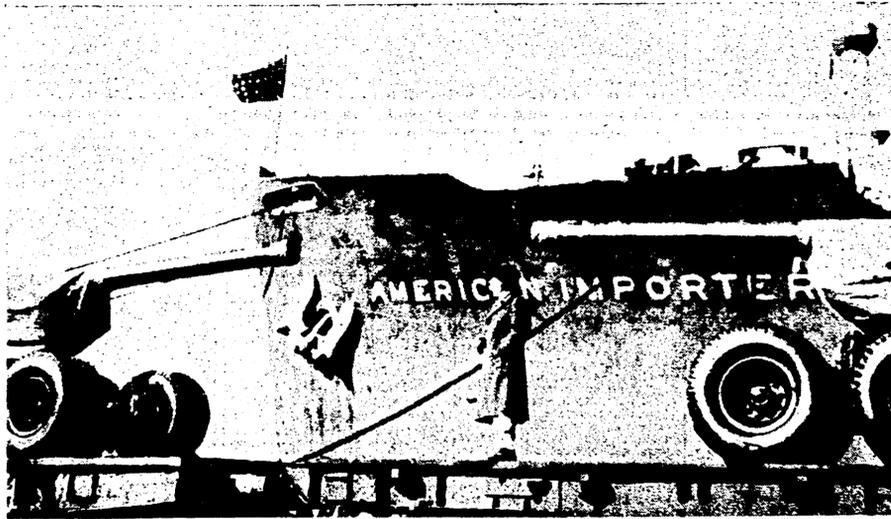
I due scioperi nazionali dell'8 maggio e del 22 giugno cementarono la compattezza dei pubblici dipendenti, la cui fermezza smascherò la doppiezza del governo nelle trattative e costrinse i ministri a contemplare nel bilancio i 45 miliardi annunciati da Vanoni per le retribuzioni degli statali. Questa somma non basta, essa rivaluta le retribuzioni solo nella misura del 3 per cento, mentre il costo della vita ha subito un aumento di oltre il 13 per cento.



Fella nasconde la faccia. Ha vergogna del tradimento perpetrato contro gli statali quando, ignorando l'impegno di De Gasperi con le organizzazioni sindacali, disse che la scala mobile per gli statali costituiva «una bomba atomica nel bilancio». Come è noto la sua tesi prevalse: il principio della scala mobile è stato negato per gli statali, le cui misere mercedi sono esposte alla bufera crescente dello aumento dei prezzi.



Dopo una lunga e severa vita di lavoro ai dipendenti pubblici mandati in pensione il governo oggi riserva le amarezze più dure. Quando il compagno Di Vittorio e i parlamentari dell'Opposizione hanno chiesto per essi giustizia, i ministri hanno sempre risposto che «o si dava agli statali o si dava ai pensionati». Terzi il sottosegretario Cava ha rovesciato l'infame e artificioso dilemma: «Se diamo di più agli statali non potremo dar nulla ai pensionati». La verità è una sola e i fatti la confermano: il governo non dà nulla né agli statali né ai pensionati, getta i miliardi dello Stato, strappati ai lavoratori con le imposte indirette, nel macabro abisso delle spese di guerra!



Il costo di un aeroplano da bombardamento è di due miliardi e mezzo, il costo di un cannone è di 200 milioni, il costo di un carro armato è di 80 milioni. L'elenco potrebbe continuare. Ma bastano queste poche cifre, unite all'annuncio che De Gasperi ha proposto per l'Italia nel convegno di Ottawa una spesa militare annua di 210-220 miliardi, a rendere palese la gravità del gesto di questo governo, che rifiuta un giusto compenso ai suoi dipendenti, mentre trascina tutto il Paese sulla china del disastro economico e della guerra.